

# Il governo pensa ai minatori: in pensione un anno più tardi

● Stessa misura per le Forze dell'ordine  
Molte le critiche

● Esecutivo contrario alla tassa pro esodati

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Un Paese in recessione dove allo stesso tempo si alza l'età pensionabile dei minatori e ci si continua a dividere sull'aumento delle tasse ai pochi privilegiati che guadagnano più di 150mila euro all'anno potrebbe apparire a taluno il degno territorio di un'operetta. Quel che è certo, purtroppo, è che si tratta dell'attuale Italia. La cronaca di ieri, infatti, oltre che continuare a proporre le polemiche sul possibile prelievo Irpef a favore degli esodati, si è "arricchita" di un ulteriore elemento, ovvero la decisione del governo di far slittare di un anno il riconoscimento della pensione ad una delle categorie, appunto i minatori, più usurate dall'attività lavorativa. Ma non basta, perché oggetto del medesimo trattamento sono state pure le Forze dell'ordine, ed anche qui, come vedremo, non sono mancate le reazioni critiche.

## REQUISITI DA ARMONIZZARE

Cominciamo dai lavoratori delle miniere, cave e torbiere, per i quali è previsto l'aumento di un anno, da 55 a 56, dell'età pensionabile di vecchiaia, mentre per l'accesso alla pensione anticipata il requisito minimo contributivo è di 37 anni e due mesi per il 2013, e di un ulteriore mese per il 2014. È quanto si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, dopo che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento «per armonizzare i requisiti di accesso al nuovo sistema pensionistico per le categorie professionali che hanno requisiti diversi rispetto a quelli in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria». Un linguaggio tecnico, da parte del più tecnico degli esecutivi, espressione della filosofia del premier Monti e del ministro Fornero, che in nome della maggiore aspettativa di vita procedono ad aumenti dell'età pensionabile "senza se e senza ma". La pensano in modo ben diverso molti esponenti politici, fuori ma anche dentro la maggioranza che sostiene il governo.

«Questa proprio ci mancava! - ha esclamato Achille Passoni, senatore democratico membro della Commissione lavoro di Palazzo Madama - Chi ha lavo-

rato nelle miniere, nelle cave e nelle torbiere andrà in pensione un anno dopo! Ma non si capisce come può essere venuta in mente al governo una decisione così assurdamente burocratica, "l'armonizzazione alla nuova riforma", e vessatoria verso dei lavoratori che hanno svolto lavori fra i più usuranti sulla faccia della Terra, e per giunta tutta una vita. Si cancelli subito quella norma e il ministro venga a riferire in Senato». Non dissimili i toni usati dall'Italia dei Valori. «La decisione presa dal Consiglio dei ministri è sadica», ha affermato in una nota il responsabile Lavoro e Welfare, Maurizio Zipponi. «È noto a tutto il mondo che quei pochissimi minatori rimasti in Italia, proprio a causa del lavoro usurante che svolgono, hanno un'aspettativa di vita molto più bassa rispetto alla media. Per questo, l'ingresso in pensione a 55 anni non era certo un favore dello Stato nei loro confronti, ma rappresentava un atto dovuto». Ci sono poi da registrare le reazioni sindacali. «È il trionfo del rigorismo dei professori - ha commentato il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone -, con buona pace di quella giustizia sociale di cui il Paese avrebbe tanto bisogno ma che invece continua inesorabilmente ad arretrare. Ora anche i minatori e i cavatori saranno costretti a lavorare un anno in più. Alla faccia di lavori usuranti e pericolosi».

Come detto, Palazzo Chigi è intervenuto anche su altre categorie che hanno attualmente requisiti diversi da quelli in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria. Anche in questo caso i requisiti saranno incrementati, ma gradualmente. In particolare, ne faranno le spese Carabinieri, finanzieri, poliziotti, vigili del fuoco, personale dello spettacolo e spedizionieri doganali e marittimi. E se proprio pochi giorni fa i sindacati di polizia e il Cocer delle Forze armate avevano già manifestato davanti a Palazzo Chigi anche contro la riforma Fornero che «costringerà poliziotti carabinieri e militari ad andare in quiescenza in età geriatrica», ieri è stata rincarata la dose. «L'esecutivo sta incidendo radicalmente sulle strutture della sicurezza: blocco del turn over e polizia più vecchia sono una miscela pericolosa che indebolisce il sistema Paese». Ad

affermarlo Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dei funzionari di polizia, e Giuseppe Tiani, segretario nazionale del Sindacato italiano appartenenti polizia.

E veniamo all'irrisolto nodo degli esodati. «Il governo manterrà una posizione contraria rispetto alla decisione della Commissione lavoro della Camera», ha detto ieri il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Gianfranco Poliillo, relativamente all'ipotesi della tassa del 3% sui redditi oltre i 150mila euro per coprire il fondo pro-esodati. Poi, c'è da registrare l'imbarazzo all'interno del Pdl, lesto nel capeggiare la fronda anti tassa dopo aver dato il suo contributo e assenso alle decisioni prese in Commissione. «Sono stupito per il clamore che ha suscitato sugli organi di informazione l'approvazione dell'emendamento al Ddl di Stabilità riguardante il tema degli esodati - ha dichiarato il capogruppo Pdl in Commissione Lavoro, Nino Foti -. Mi rammarica che le polemiche su questo emendamento si siano concentrate unicamente sulla copertura finanziaria, quando nelle intenzioni della Commissione non era questo l'aspetto prioritario». Sarà, fatto sta che il problema degli esodati «va risolto», ha ribadito il capogruppo Pd, Cesare Damiano. «L'emendamento approvato all'unanimità nella commissione Lavoro adotta la proposta del governo di costituire un apposito Fondo previdenziale per tutelare altri lavoratori oltre ai 120mila già salvaguardati in precedenza. E quel che rimarrà dei 9 miliardi già stanziati deve restare al Fondo per tutelare, appunto, altri lavoratori. A queste risorse si aggiungono i 100 milioni già previsti, il contributo di solidarietà del 3% sulla parte eccedente dei redditi di 150mila euro e l'utilizzo della clausola di salvaguardia prevista in precedenza dal governo».

